

# L'incontro Neuroscienza le verità scomode di Vallortigara

Ugo Cundari

**C**onoscere le ultime scoperte nell'ambito della neuroscienza è una esperienza che può anche avere effetti devastanti. Prendiamo il caso di Giorgio Vallortigara, uno tra i neuroscienziati più consapevoli del valore della divulgazione e, nello stesso tempo, meno disposto a scendere a compromessi con un qualsiasi uditorio quando sale in cattedra per spiegare concetti solitamente ostici. Ieri Vallortigara, alla Stazione zoologica Anton Dohrn, ha partecipato a un incontro dal titolo «Riflessioni sulla coscienza e la consapevolezza di sé», e in questa occasione, trattando alcuni temi affrontati nel suo ultimo libro *La mente che scodinzola* (Mondadori), si è soffermato su certi aspetti particolarmente suggestivi della ricerca sul cervello.

«Siamo abituati», ha esordito Vallortigara, «a pensare al cervello come a qualcosa legato agli aspetti nobili del pensiero, mentre di fatto il cervello ha due priorità: sopravvivenza e riproduzione. Inoltre, gran parte dell'attività mentale è legata a meccanismi inconsapevoli, la nostra mente lavora per conto suo per la maggior parte del tempo. Il che, fra l'altro, è una fortuna, perché spesso conviene fare affidamento sul pilota automatico».

Ma questo è solo un assaggio, perché sempre di più la neuroscienza dimostra quanto esseri umani e animali

**Lo studioso**  
«Attribuiamo scopi nobili al cervello. Ma le sue priorità sono sopravvivenza e riproduzione»

rispondano a certi segnali dell'ambiente senza conoscerne il motivo. Quando, per esempio, un essere umano guarda qualcosa che gli induce piacere, dilata le pupille, che ne sia consapevole o meno, e

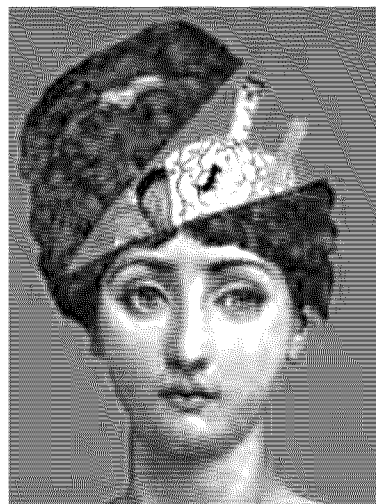
le restringe in caso contrario. Ora, questo dato di fatto può essere anche usato in senso inverso, mettiamo il caso da chi vuole condizionare le nostre scelte:

«Poniamo di fronte a un uomo due donne più o meno della stessa bellezza, però una con le pupille dilatate e l'altra con le pupille più chiuse. Tutti sosterranno che la donna più bella è la prima, ma non sapranno spiegarsi il motivo, o ne addurranno uno falso».

E dal momento che per Vallortigara la differenza tra esseri umani e animali non è grande, medesimi processi inconsci accadono anche nelle altre specie. Tutti sanno che la mantide religiosa femmina mangia il maschio dopo l'accoppiamento, ma la femmina comincia a mangiare la testa del maschio prima ancora che l'accoppiamento abbia avuto fine: «Siccome il cervello degli animali ha meccanismi di tipo inibitorio, il maschio decapitato diventa un eccellente copulatore».

«Liberi» come gli animali, in teoria ci rimane ancora la consolazione di pensare che la razza umana è padrona del mondo. Ma Vallortigara non ne è così convinto, dal momento che gli insetti sono presenti in numero maggiore sulla terra. «Certo, abbiamo colonizzato il pianeta, ma il 95% delle specie che lo abitano è costituito da insetti, e ho il sospetto che quando non ci saremo più loro ci saranno ancora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La mente** Giorgio Vallortigara ha presentato a Napoli il suo ultimo libro

